



Lo scrittore americano Don DeLillo

«COLLISIONI»

Stasera si chiude con Dylan

La IV edizione del festival «Collisioni» di Barolo in Piemonte, il paese che dà il nome a uno dei vini più prestigiosi d'Italia, sede del museo nazionale del vino e che lo scorso anno ha visto la partecipazione di 60 mila persone in tre giorni, ha proposto quattro giorni di incontri e spettacoli con Patti Smith, Don DeLillo, Luciana Littizzetto, Carlo Verdone e molti altri. Chiusura stasera con il sommo Bob Dylan, l'unica tappa italiana del concerto in occasione dei cinquant'anni di «Blowin' in the wind».

DeLillo non si fa pregare a dire la sua su *Cosmopolis*. Il romanzo del 2003, appena portato sullo schermo cinematografico da David Cronenberg, è ritenuto un'opera premonitrice della tremenda crisi in cui la speculazione finanziaria ha gettato il mondo negli ultimi anni.

«Il romanzo è nato guardando tutte quelle limousine bianche che avevano cominciato a percorrere le strade di Manhattan, nel momento in cui denaro e alta finanza avevano cominciato a dominare la città, alla fine degli anni 90. Era un'immagine che faceva pensare. Il vecchio concetto "Il tempo è denaro" era stato sostituito da una nuova filosofia: "il denaro è tempo". Ho cercato di raccontare questo cambiamento nel libro in cui il protagonista, il giovane miliardario Eric Packer, rivive la sua intera vita all'interno della limousine che lo porta da una parte all'altra di Manhattan».

UNA PROPOSTA DA UN REGISTA ITALIANO

DeLillo dice di aver molto apprezzato la trasposizione cinematografica del romanzo. «Cronenberg è un regista che non accetta compromessi, ed è riuscito a fare un film molto immaginifico da un racconto che si svolge quasi tutto all'interno di una limousine». DeLillo confessa di aver sempre avuto una passione per il cinema. «New York degli anni 60 e 70 era un buon posto per crescere se amavi il grande schermo. Molte sale proiettavano i grandi film americani di quel periodo, ma anche quelli che arrivavano dal Giappone, dall'Europa e in particolare dall'Italia». Ridendo, Don DeLillo precisa di non essere molto informato sui registi nostrani delle ultime generazioni. «Quelli che piacevano a me sono tutti morti» dice con una battuta, e il basettono curato si arriccia in un sorriso complice. «Il mio preferito era Michelangelo Antonioni, mi piaceva molto il suo sguardo». Poi lo scrittore butta lì una notizia. «Un regista italiano si è fatto avanti per realizzare un film da un altro mio romanzo, ma non voglio dire né chi è né qual è il film di cui stiamo parlando. È un progetto appena nato, vediamo se si concretizzerà». Don DeLillo tira uno dei colpi di tosse, secchi e brevi, con i quali dà ritmo alla parlata.

È tempo di chiacchiere del nuovo libro *Angel Esmeralda*, appena uscito negli Stati Uniti. Qui da noi verrà pubblicato da Einaudi all'inizio del 2013 ed è la prima raccolta di racconti dell'autore newyorkese. «Li ho scritti in più di trent'anni questi nove racconti, e sono tutti finiti in questo libro, non ce ne sono altri. Sono molto diversi dai miei romanzi, sia per i temi trattati che per la scrittura, e tutti sono privi di un vero e proprio finale, un po' come vuole la scuola del Classico Racconto Americano. Il libro nuovo che ho appena cominciato a scrivere sarà comunque un romanzo, anche se ancora non so come andrà a finire». In fondo, come ben sa il saggio DeLillo, nei romanzi come nella vita può davvero succedere di tutto.

SILVIO BERNELLI
SCRITTORE

«SE VIVI ABBASTANZA A LUNGO, SCOPRI CHE PUÒ SUCCEDERE DI TUTTO» AVEVA DETTO PATTI SMITH CHIUDENDO IL SUO INCONTRO CON IL PUBBLICO DI «COLLISIONI» E INFATTI MEZZ'ORA DOPO QUESTO CRONISTA si ritrova seduto accanto a Don DeLillo, un gigante della letteratura contemporanea, a chiacchiere della New York degli anni 70 e del suo vecchio romanzo *Great Jones Street*. L'autore di *Rumore bianco* e *Underworld* indossa una camicia azzurra con sul petto il marchio Tucson che pare la versione elegante di un capo da cowboy. Al polso porta un semplice Seiko con cinturino in pelle. Ha una bella faccia da anziano che nasconde bene gli acciacchi, è rilassato e di buon umore. Luogo dell'incontro, un salone nel palazzo dei Marchesi di Barolo. Tappeti persiani, un armadio del Settecento, la luce che picchia sui vigneti scoscesi e si riflette nel grande spazio che ospita DeLillo e un pugno di fortunati giornalisti.

«Vicino alla *Great Jones Street* del romanzo, la strada di New York dove si rifugiava la rock star stanca Bucky Wunderlick protagonista del libro, c'era il leggendario rock club Cbgb's» dice DeLillo. «Ma non ci sono mai andato e non ho mai visto suonare Patti Smith e neanche l'avevo mai incontrata di persona prima di conoscerla qui a Barolo». Una rivelazione sorprendente, visto che proprio *Great Jones Street* con la sua descrizione della comunità rock anni 70, ambientato nelle stesse strade dove Patti Smith suonava e viveva, sembrava essere il legame più probabile tra i due. Si vede che a «Collisioni» capitano strane cose.

«Dagli anni 70 di *Great Jones Street* a oggi sono molto cambiato come scrittore» continua DeLillo. «Anzi, posso dire di avere scoperto solo in quegli anni di essere un vero scrittore. Prima ero troppo veloce, troppo frenetico. Leggevo i racconti di

«Il denaro è tempo»

DeLillo: in *Cosmopolis* intuii il sovvertimento della finanza

Parla il grande scrittore:
«Ho molto apprezzato il film tratto dal mio romanzo Cronenberg è riuscito a fare un'opera immaginifica da un racconto che si svolge all'interno di una Limousine»

Ernest Hemingway o quel grandioso libro che è *Ulisse* di James Joyce e scrivevo senza sapere se sarei stato pubblicato o no. Tanto meno sapevo se quello che forse un giorno sarei riuscito a pubblicare sarebbe piaciuto o no a qualcuno, anche se la possibilità di avere successo come scrittore non mi ha mai interessato granché. Poi ho imparato a rallentare perché per scrivere ci vuole moltissima pazienza, moltissimo impegno. E io quell'impegno volevo usarlo al meglio per esplorare tutte le possibilità insite nell'inglese-americano, la mia lingua».

Come già accaduto nel suo incontro con il pubblico del Festival, un migliaio di persone assiepite sotto un tendone colpito dal feroce sole estivo,

l'Unità.it
vi invita
a teatro

L'associazione CittàCultura presenta CassinoOFF Estate, rassegna di Teatro civile, con altri due appuntamenti in diretta streaming su **unita.it**

m.m. (me medesimo)
di e con
ALESSANDRO BENVENUTI



diretta streaming su UNITA.IT

Cassino, Teatro Romano
20 luglio ore 21

Dal Risorgimento
letture in musica con
MASSIMO WERTMULLER
e
ANNA FERRUZZO
musiche dal vivo di
DOMENICO ASCIONE



diretta streaming su UNITA.IT

Cassino, Teatro Romano
27 luglio ore 21

